



BBB

UN VIAGGIO ATTRAVERSO  
ALCUNE DIMORE ARISTOCRATICHE  
DELLA SICILIA



*Le tre B evocano, in una riedizione moderna, il famoso "Grand Tour", quello degli avventurosi visitatori stranieri, da Goethe all'Houell, da Vivant Denon a Gonzalvo de Nervo, da Patrick Brydone a Dumas padre, che, con la pubblicazione dei loro "Carnets de Voyage" aprirono la strada ad aristocratici colti ed artisti di fama, pensatori e poeti, verso quel Sud che sempre ha colpito l'immaginario delle genti del Nord e in particolare verso la Sicilia, intesa questa come terra di meraviglie. Il viaggiatore di oggi avrà la possibilità di essere ricevuto nelle stesse dimore di allora e di immergersi in una atmosfera di suggestivo ritorno al passato. A ciò contribuiranno i racconti dei padroni di casa sugli avvenimenti che attraverso il susseguirsi delle generazioni conducono alla scoperta dell'anima del luogo. Amabili conversazioni in un esuberante giardino mediterraneo sorseggiando un long drink a base di agrumi, o degustando a palazzo ricette tradizionali di famiglia, caratterizzate dagli intensi aromi di questa terra.*



## PALAZZO BISCARI



Ci sono edifici - illustri e non - talmente amati dai loro proprietari da custodirne l'anima: è questo, sicuramente, il caso del Palazzo Biscari e del suo più illustre abitante, Ignazio Paternò Castello, V Principe di Biscari (l'attuale Acate, in provincia di Ragusa).

### IL TERREMOTO E IL NUOVO PALAZZO

La nascita del maestoso edificio, capolavoro del barocco siciliano, ha come preambolo una immane tragedia: il catastrofico terremoto che nel gennaio del 1693 colpì la Val di Noto, distruggendo oltre 45 centri abitati e causando la morte di più di 60000 persone.



## PALAZZO BISCARI

Ignazio Paternò Castello, III Principe di Biscari ottenne il permesso di edificare il suo nuovo palazzo sopra il terrapieno delle mura cinquecentesche fatte edificare da Carlo V, che avevano resistito alla devastazione della città, ed affidò l'incarico all'architetto Alonzo Di Benedetto.

### IL GRANDE PRINCIPE

Fu il figlio Vincenzo a continuare i lavori ed a commissionare allo scultore messinese Antonino Amato la decorazione dei sette splendidi finestroni affacciati sul mare, che fino agli anni '20 del '900 lambiva i bastioni scoscesi delle antiche mura cittadine. La costruzione dell'edificio subì l'impulso definitivo quando a succedere a Vincenzo fu il figlio, Ignazio come il nonno, il "grande principe" che avrebbe impresso la propria personalità poliedrica su ogni pietra ed in ogni salone del palazzo.



## IL MUSEO

Appassionato di archeologia, socio di accademie di lettere ed arti in tutta Europa, mecenate e benefattore magnifico, Ignazio *il grande* ebbe l'idea di costruire all'interno dei bastioni cinquecenteschi un teatro con un ingresso esterno aperto al pubblico, e - soprattutto - di aggiungere un'ala dove ospitare un museo privato che accogliesse le sue collezioni archeologiche e di naturalia e mirabilia, una vera e propria Wunderkammer siciliana. A seguire i lavori furono in una prima fase (fra il 1751 ed il 1757) l'architetto Girolamo Palazzotto ed in una seconda fase (fra il 1764 ed il 1764) l'architetto Francesco Battaglia. Già nel 1758 il museo Biscari venne inaugurato con grandi festeggiamenti, divenendo immediatamente una delle mete principali dei visitatori stranieri che estendevano il grand tour fino all'esotica isola di Sicilia. L'elenco degli ospiti che vi si recarono in visita e' davvero di primissimo piano: nel 1767 Joseph



Herman von Riedesel, tra i primi a realizzare il sogno di tutti i classicisti settecenteschi di visitare i luoghi della Magna Grecia, nel 1770 Patrick Brydone, autore del libro "Viaggio in Sicilia e Malta", nel 1774 l'abate fiorentino Domenico Sestini, che accettò di restare per tre anni al servizio del Principe per riordinare la raccolta numismatica, nel 1778 Dominique Vivant Denon, futuro rinnovatore del Louvre e fondatore

dell'egittologia, nel 1780 Sir John Soane, il grande architetto inglese che sembrerebbe essersi ispirato proprio al museo Biscari per sistemare le proprie collezioni tuttora visitabili nel delizioso museo londinese che porta il suo nome, e ancora il celebre pittore acquarellista francese Jean-Pierre Houël.

## GOETHE

Quasi per uno scherzo del destino, però, quello che viene considerato il più illustre dei visitatori del Palazzo, Wolfgang Goethe, non incontrerà l'artefice del museo, che era deceduto l'anno precedente, e dovrà accontentarsi di conoscere la sua vedova ed il figlio ed erede, visitando però con grande attenzione l'edificio e le collezioni in esso custodite. Quanto delle collezioni era sopravvissuto alle divisioni ereditarie ed ai furti, venne donato nel 1929 dai vari rami eredi della famiglia Biscari alla città di Catania, costituendo il nucleo principale assieme alle raccolte dell'ex Monastero dei Benedettini del Museo Civico del Castello Ursino, purtroppo attualmente visibile solo in parte.





## I MONCADA PATERNÒ CASTELLO

La storia del palazzo non si è per fortuna esaurita con il trasferimento o con la perdita delle opere contenute nel Museo. Curato con amore e grande dedizione dalla famiglia Moncada Paternò Castello, nelle cui mani - a seguito di due successivi matrimoni con eredi del ramo Biscari nel corso del XIX e del XX secolo - si è riunita la proprietà dell'edificio, il Palazzo ha vissuto nel corso dei decenni del Novecento una vera e propria "rivoluzione" con la decisione di aprire al pubblico i suoi saloni, per ospitare eventi di varia natura e tipologia. Ai giorni d'oggi, entrando attraverso il maestoso portone d'ingresso, sovrastato dal grande stemma della famiglia Biscari decorato con delle spighe di grano in ricordo della carestia del 1763 e della generosità del principe Ignazio V che aprì i suoi granai per aiutare la popolazione stremata dalla fame, i visitatori possono compiere un vero e proprio salto all'indietro nel tempo.

## LA VISITA

Il grande cortile principale (ve ne sono altri tre) converge verso la scalinata centrale, che porta direttamente ai saloni di rappresentanza. Dalla solenne sala d'ingresso, sulle cui pareti sono appesi i quadri rappresentanti i feudi della famiglia Biscari, attraverso due successivi saloni si giunge nel grandioso salone delle feste, una sorta di "piazza interna" pavimentata con mattonelle in ceramica di Vietri e decorata con profusione ed eleganza raffinata con stucchi, specchi e affreschi di Matteo Desiderato e Sebastiano Lo Monaco. Una scala a forma di "fiocco di nuvola", capolavoro rococò di stucco bianco,



dall'attigua galleria a mare conduce fino alla cupola della loggia della musica, che si affaccia sul sottostante salone delle feste. L'adiacente "appartamento della Principessa" custodisce una sala con boiserie di bois de rose e pavimenti di marmo di epoca romana. Dentro le vetrine di questa sala era custodita parte della celebre collezione di ambre, monete, conchiglie incise ed avori, purtroppo andata dispersa nel susseguirsi delle generazioni.

#### LA GALLERIA DEGLI UCCELLI

Ma i segreti del Palazzo non si esauriscono in questi ambienti: nell'appartamento attiguo, ancora oggi abitato dai discendenti Moncada, si trovano due degli ambienti più celebri: la galleria degli uccelli, un tempo detta anche galleria delle porcellane, e il salotto detto del Don Chisciotte, dalle tele che

rappresentano l'opera di Miguel de Cervantes e che decorano le sue pareti. Passato pressoché indenne attraverso rivolte e guerre (nel corso della seconda guerra mondiale, requisito dagli Alleati, il salone delle feste venne trasformato nella sala da tennis "indoor" più preziosa del pianeta!), il Palazzo Biscari è giunto al XXI secolo vivo e vitale, testimone muto di incontri sempre nuovi ed importanti, sulla scia della sua prestigiosa storia. Il "gran Principe" Ignazio – ne siamo certi – non poteva aspirare ad un destino migliore per la sua creatura così tanto amata...



## IL BIVIERE

### IL GIARDINO DEL MITO E IL NETTARE DEGLI DEI

Il prof. Cesare Brandi disse un giorno di tanti anni fa:

*"E' un giardino nato come per incanto!"*

Il suo incanto, è l'incanto del mito.

Donna Maria Carla Borghese, la padrona di casa, riceve i visitatori nella Cappella di Sant'Andrea e racconta loro la fascinosa storia dei luoghi. E' una storia che non si vuole anticipare per risvegliare negli ospiti la curiosità di venire a scoprire durante la visita, la particolare leggenda da cui deriva.

Vi parlerà di Ercole, di Demetra, di Federico II e dei Templari, di un lago che poi diventa giardino dove regnano la pace, la serenità, i colori ed i profumi.



Feudo unico per la sua importanza, in quanto si trattava di un grande specchio d'acqua e non di un'estensione terriera, pescosissimo e di alto reddito, il lago copriva una superficie di circa 1300 ettari.



### I PROPRIETARI

Re Martino nel 1392 aveva investito di questo feudo, un antenato del Principe Branciforte di di Butera, primo titolo di Sicilia. Nel 1604 vi dedicò grande attenzione il Principe Francesco Branciforte che sposò Giovanna d'Austria figlia di Giovanni vincitore

della battaglia di Lepanto e la cui figlia Margherita d'Austria Branciforte abitava a Militello Val di Catania a pochi Km dal lago.



### I BORGHESE

Di generazione in generazione il lago è arrivato alla Principessa Sofia Lanza Branciforte di Butera sposata al Principe Giangiacomo Borghese e poi al loro figlio Scipione.

La famiglia Borghese è una delle più illustri famiglie italiane e la si trova anche nel Gotha tra le famiglie reali.

Originaria di Siena fin dal 1200, ha fra i suoi antenati Santa Caterina da Siena, Patrona d'Europa e d'Italia, Pico della Mirandola, il Papa Paolo V il cui nome si legge a grandi caratteri, sulla facciata della Basilica di San



Pietro. e il famoso Cardinal Scipione che costruì Villa Borghese, nota in tutto il mondo.

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, vi è la famosa Cappella Borghesiana, con sull'altare la Madonna Nera "Salus Populi Romani" venerata e visitata da migliaia di pellegrini e davanti alla quale l'attuale Papa Francesco va sovente a inginocchiarsi.

### IL LAGO SCOMPARE

A causa della malaria, all'epoca della bonifica integrale, nel 1930, si iniziarono le opere di prosciugamento del lago che furono ultimate solo negli anni '50.

Poco prima del 1970, Scipione Borghese e sua moglie Maria Carla Sanjust di Teulada con i loro 4 figli piccoli, arrivarono al Biviere con l'idea di trasformare questo luogo in un'azienda agricola di agrumeti e grano duro.

Il luogo non era molto invitante, senza alberi né piante, solo un vasto territorio incolto e abbandonato.

## IL BIVIERE

Tre sono i corpi di fabbrica, la Casa principale, la Cappella dedicata a Sant' Andrea patrono dei pescatori e la "Locanda". E ne ammirerete il particolare colore.



## L'INIZIO DI UN GIARDINO

I primi tempi Maria Carla Borghese stava a lungo seduta sulle scale che guardano a ponente, affascinata dai colori del tramonto e da una sottile e percepibile sensazione di pace, e meditava su che cosa fare intorno a sé; doveva fare affidamento sulla sua fantasia e ben poco sulla sua scienza. Immaginò un giardino di verdi, che degradasse dolcemente verso ponente, come se rincorresse il sole fino al suo ultimo raggio.

## IL BIVIERE

I grandi massi dei moli dell'antichissimo porto, abbandonati senza più motivo di esistere, non avendo acque da contenere e barche da ospitare, chiedevano di non essere rimossi. Maria Carla Borghese immaginò due lunghe airole di piante succulente di tante varietà e dimensioni, che ridessero vita e colore a quelle pietre bionde, intagliate forse fin dall'epoca greca.. Il porto vuoto lentamente si tramutò in un "verdant harbour" come scrisse anni dopo un visitatore irlandese Patrick Bowe, architetto di giardini, incantato dalle grandi Yucche Elephantipes piantate a ridosso dei moli, quasi fossero imponenti e svettanti velieri all'ancora. Il visitatore verrà a scoprire tanti alberi in fiore nelle diverse stagioni e ne potrà apprendere il nome e l'origine.







### I VISITATORI

Moltissimi sono stati i visitatori illustri che lo hanno visitato e che se ne sono innamorati, come la Regina Madre d'Inghilterra "Elisabeth the Queen Mother", il Principe Carlo, il Re e la Regina del Belgio, storici d'arte, architetti di giardini, storici come Robert Lane Fox, registi, attori e scrittori come Sciascia e Quasimodo. Quando il visitatore se ne va, nel suo cuore e nella sua mente restano le immagini di questo luogo un po' fatato e così profondamente amato.



### IL NETTARE DEGLI DEI

Al di là del giardino è tornato il grano di Cerere. Sorge a seguire, un'azienda agricola biologica, curata da Giangiacomo Borghese figlio di Scipione e Maria Carla, che le dedica le sue energie, la sua intelligenza e le sue capacità. Arance rosse, Arance bionde, squisiti Limoni, Clementine e Pompelmi e da poco Albicocche e Pesche gustosissime e molto ricercate.



Nel centro di confezionamento, proprio all'interno dell'Azienda, la frutta viene preparata per essere spedita in tutta Europa. E' possibile visitare anche questa realtà e degustarne i frutti sul posto, frutti che hanno un sapore ed un profumo che ricordano il "nettare degli Dei"!



## NOTIZIE

I visitatori, oltre alla sola visita, possono gustare in giardino un pranzo, un aperitivo o un thé, prenotando per telefono o per e-mail. Il giardino fa parte da molti anni di "Grandi Giardini Italiani" prestigiosa associazione che riunisce più di cento giardini la cui Presidente è Judith Wade, donna di grande personalità e cultura, che ha reso la sua Associazione nota in tutto il mondo. Nella piccola Boutique si vende il libro scritto sia in italiano che in inglese dalla padrona di casa edito da Silvana Editoriale. Il giardino è stato pubblicato con splendide fotografie su libri italiani e stranieri, su moltissime riviste e ripreso da molte note emittenti televisive.



## PALAZZO BENEVENTANO



La "Domus Magna" che si ergeva massiccia ed imponente in una delle più belle piazze d'Italia, la piazza del Duomo a Siracusa, ospitò, dopo, la caduta di Rodi per mano del Magnifico Solimano nell'anno 1522, l'Ordine dei Cavalieri della Religione Gerolosomitana. Dopo qualche tempo essi lasciarono la Sicilia per le Isole di Malta Comino e Gozo, loro concesse da Carlo V, iniziando così la lunga storia dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, in seguito il Barone

Guglielmo Beneventano del Bosco acquistò il vasto casamento, dando il via alla grandiosa trasformazione della "domus" in un palazzo barocco secondo i canoni del tempo.

In primis, si leggono nel contratto di appalto queste due parole "non nobis", che esprimono la consapevolezza che la nuova





## PALAZZO BENEVENTANO

architettura sulla piazza del Duomo per la sua bellezza sarebbe stata motivo di unanime apprezzamento da parte di quanti avessero visitato la città e di orgoglio per i suoi concittadini. Oggi, il palazzo proietta la sua ombra leggiadra ingentilita dall'elegante disegno settecentesco sul centro cittadino, ammirato da turisti provenienti da ogni parte del mondo. Stupisce la completezza del disegno dell'architetto Luciano Ali. Due corti interne divise da uno scalone monumentale, "forse il più elegante scalone esterno di tutta la Sicilia" ( Blunt ). La prima abbellita da una pavimentazione a mosaico in pietra lava e ciottoli di fiume, raro se non unico esempio di ornato barocco, la seconda chiusa a Levante lato mare da una terrazza con balconata

a traforo in pietra viva, sormontata da una fontana barocca a tre vasche verticali, attraverso le quali l'acqua scroscia evocando in estate freschi pensieri. La "fontana cantante, come è chiamata dagli amici". Gli interni del palazzo sono decorati con affreschi e tempere tra Luigi XVI e il neoclassico, arricchiti da grandi sopraporte, olio su tela, del pittore palermitano Ermenegildo Martorana. Particolarmente interessante è la Cappella del primo piano, ove si ammira la pavimentazione in maiolica napoletana del '700.

### OSPITI E I VISITATORI

Personaggi illustri hanno frequentato nel tempo le sale del palazzo.



Tra questi, i proprietari hanno avuto l'onore di ospitare il Re delle due Sicilie Fernando IV, come ricorda la grande lapide di marmo sulla facciata del palazzo, ma anche Francesco I e Ferdinando II con la regina Maria Teresa. Ancora oggi una sala del palazzo è chiamata la sala Nelson per la presenza dell'Ammiraglio che,



accompagnato da Lord Hamilton e Lady Hamilton, nel 1800 venne a Siracusa per essere iscritto nella Mastra Nobile della città in quanto, con la vittoria da lui riportata sui francesi ad Abukir, aveva preservato la Sicilia dagli orrori della rivoluzione. In tempi più recenti sono stati ospiti le loro Maestà Il Re e la Regina del Belgio, i Sovrani del Liechtenstein, Don Pedro Burbon dos Sicilias, il Duca e La Duchessa di Parigi. Sono stati ricevuti anche alcuni Gran Maestri dell'Ordine di Malta, primo fra tutti frà Philippe de Villiers de l'Isle-Adam e più recentemente Frà Angelo de Moyana di Colonia. Lunga è la lista degli artisti che nel tempo hanno visitato il palazzo, alcuni dei quali, dal balcone centrale hanno realizzato disegni, incisioni e dipinti della splendida piazza sottostante. Famosa è la processione del Santo Spirito e San Filippo, disegnata e incisa da Jean Baptiste Houel. In tempi più recenti





ricordiamo Alexander Creswell, pittore acquarellista della famiglia Reale inglese, che ha seguito le orme di un altro famoso pittore inglese, Roberts, che circa 200 anni prima aveva visitato il palazzo.

### I BENEVENTANO DEL BOSCO

La storia dei Beneventano in Sicilia inizia verso la fine del 1300, quando Pietro Orsini con due figli si trasferisce da Napoli in Sicilia a causa di "potente pericolosa inimicizia". Questa vicenda, riportata ampiamente da storici e araldisti, adorna i cartigli dei vari alberi genealogici della famiglia. Gli annalisti dell'epoca



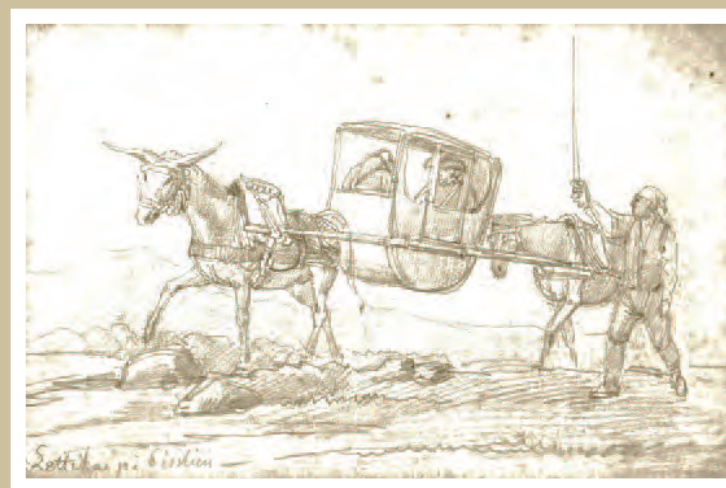
## PALAZZO BENEVENTANO

tramandano che il Re Pietro d'Aragona, per porre fine a tale inimicizia, impose ai tre Orsini il nome Beneventano dalla patria di origine.

I Beneventano hanno rivestito nell'Isola importanti cariche. Un Guglielmo Beneventano nel 1300 fu Balio di Isabella d'Aragona (divenuta poi Regina Elisabetta del Portogallo) e per questo ricevette il Feudo di Ragalna. Fu loro affidato il

compito di organizzare la difesa delle coste siciliane per fronteggiare gli attacchi dei pirati Turchi. In sostanza, i Beneventano assunsero subito importanza tale, da essere pienamente soddisfatti degli eventi siciliani.

E' tuttavia singolare, e ciò lascia spazio a qualche riflessione che, come testimoniano documenti di archivio, i Baroni Beneventano succedutisi nel tempo, apponendo la loro firma, anteposessero il cognome Orsini a quello Beneventano esclusivamente in petizioni e missive inviate ai Papi dell'epoca.



J. HERMAN VON RIEDESEL  
disegno a matita  
collezione Beneventano



## **PALAZZO BISCARI**

Ruggero Moncada

Tel. +39 095 7152508 cell. ++39 320 2114802

[info@palazzobiscari.com](mailto:info@palazzobiscari.com)

[costanza@scammacca.it](mailto:costanza@scammacca.it)



## **IL BIVIERE**

[www.il giardino del biviere.it](http://www.ilgiardinodelbiviere.it)

Tel. +39 095 7831449 cell. ++39 348 3513110

[biviere@sicilyonline.it](mailto:biviere@sicilyonline.it)

Per l'Azienda Agricola consultare i siti:

[www.biviere.it](http://www.biviere.it) e [www.arance.it](http://www.arance.it)



## **AMMINISTRAZIONE PALAZZO BENEVENTANO**

Piazza Duomo, Palazzo Beneventano

96100 Siracusa

Tel & fax +39 0931 464079

Mobile +39 334 2851781

[info@beneventanodelbosco.it](mailto:info@beneventanodelbosco.it)